

Fiscali-ta locale, un sistema frammentato che pesa su lavoratori e pensionati

Pubblicato: Giovedì 18 Dicembre 2025



In attesa della revisione delle aliquote e delle detrazioni prevista dalla prossima manovra di bilancio, la **Cisl dei Laghi**, insieme alla **Fnp Cisl**, ha dedicato un report all'analisi della fiscalità locale e alle sue ricadute territoriali.

Al centro, un rapporto basato sui **dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze** che fotografa un quadro **molto frammentato nelle province di Varese e Como** e solleva rilevanti questioni di equità.

Il tema della tassazione locale è **strategico per il sindacato per più ragioni**. Il sistema di tasse e benefici ha infatti **tre obiettivi fondamentali**: finanziare i servizi pubblici, redistribuire il reddito per garantire maggiore equità e proteggere le persone dal rischio di povertà ed esclusione sociale.

Inoltre, **al gettito dell'addizionale Irpef comunale** contribuiscono **per il 97% lavoratori e pensionati**, cioè i soggetti rappresentati dal sindacato. Monitorare la pressione fiscale diventa quindi uno strumento essenziale per tutelare il potere d'acquisto.

L'**Irpef locale** finanzia **servizi fondamentali per le comunità**. Si va dal welfare sociale all'istruzione, dalle politiche giovanili alla tutela del territorio e sicurezza. Introdotta nel 1998, l'addizionale comunale è oggi, insieme a **Imu e Tari**, **una delle principali entrate per i Comuni**. Le amministrazioni possono scegliere tra aliquota unica o aliquote differenziate per scaglioni di reddito, oltre a prevedere soglie di esenzione per i redditi più bassi, nel rispetto degli scaglioni Irpef nazionali.

«Come sindacato – spiegano **Paola Gilardoni**, Cisl dei Laghi, e **Roberto Pagano**, segretario generale

Fnp Cisl dei Laghi – sollecitiamo **l'applicazione di più aliquote** differenziate, secondo il principio di **progressività**, e l'introduzione o l'estensione delle soglie di **esenzione per tutelare i redditi più bassi**».

Un punto critico riguarda proprio le soglie: a livello nazionale i lavoratori dipendenti sono **esenti fino a circa 15-16 mila euro** e i pensionati fino a **8.500 euro**. L'Irpef locale dovrebbe quindi prevedere esenzioni almeno superiori a questi livelli.

In provincia di Varese, su 136 Comuni, nel 2025 sono 132 quelli che applicano l'addizionale Irpef. Di questi, 42 (30,8%) non prevedono alcuna fascia di esenzione. Mentre 14 Comuni hanno soglie inferiori a 8.500 euro, 45 si collocano tra 8.500 e 15.000 euro, solo 35 (25%) superano i 15.000 euro. Tra i Comuni considerati virtuosi spiccano **Taino e Ternate** con soglia a **20.000 euro** e **Comabbio a 18.000**. Ben **101 Comuni applicano un'aliquota unica, di cui 47 allo 0,8%, il massimo consentito**, e 17 di questi senza alcuna esenzione.

In provincia di Como il quadro è analogo. Su 147 Comuni, 133 applicano l'addizionale: **55 (41%) non hanno soglie di esenzione**, 14 si fermano sotto gli 8.500 euro, 31 tra 8.500 e 15.000, **33 superano i 15.000 euro**. Tra i più virtuosi **Cabiate e Cantù** (18.000 euro) e Lipomo, Cernobbio, Uggiate con Ronago (20.000). Il 75% dei Comuni applica un'aliquota unica. «L'assenza di soglie di esenzione e la diffusione dell'aliquota unica – concludono Gilardoni e Pagano – pongono un serio problema di equità, soprattutto in una fase di crescita della vulnerabilità economica che coinvolge anche chi lavora».

Per il sindacato è necessario rafforzare il contrasto a evasione ed elusione fiscale, anche attraverso patti antievasione con l'Agenzia delle Entrate, che consentano ai Comuni di recuperare risorse senza aumentare la pressione fiscale sui cittadini.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it